



Aumento costi dell'energia Rischio di nuovi poveri

Prima la pandemia. Poi la guerra in Ucraina. Filiere di approvvigionamento, catene di fornitura, dinamiche finanziarie ne sono uscite sconvolte a livello globale. E con esse i prezzi dei prodotti con cui non solo le imprese, ma anche i consumatori si devono confrontare nella loro quotidianità. L'inflazione e i rincari hanno ripercussioni più gravi sulle condizioni di vita delle persone che si trovano sulla soglia della povertà: in Italia sono milioni. Nelle ultime settimane, Istat ha conteggiato in quasi 5 milioni gli occupati "non standard" (per definizione "vulnerabili") e Inps in 4,5 milioni i lavoratori con salari sotto i 9 euro all'ora: segmenti sociali sempre più estesi, in cui vanno cercati coloro che, più di altri, rischiano di doversi misurare con lo spettro della "povertà energetica", concetto ben più complesso della semplice difficoltà a pagare bollette e utenze. In Caritas Ambrosiana da oltre un anno abbiamo costituito l'Area povertà energetica. Le spese per l'energia, nel quadro più vasto delle spese per la casa, pesano infatti più di altre sui redditi delle persone, perché di fatto incompressibili. In una fase di difficoltà, una famiglia può fare a meno di un abito o di un viaggio, persino rimandare un ciclo di cure, ma non può rinunciare a scaldare o illuminare l'alloggio.



Bisogna dunque scongiurare il rischio che tante persone cadano in povertà, o vedano inasprita la propria condizione di indigenza, a causa degli aumenti che interessano il settore. È uno sforzo cruciale in questa fase storica. Anche per evitare che interi ceti sociali siano esclusi, o si sentano esclusi, dai mutamenti richiesti dalla transizione ecologica. Che per avere successo, non può essere riservata a quelli che se la possono permettere. Questo impegno richiede un intenso lavoro educativo e culturale, per incidere in maniera strutturale sulle cause della povertà, prevenendole e rimuovendole. Ne abbiamo avuto conferma da Energie in periferia, progetto avviato con altri partner un anno fa nel quartiere milanese di Quarto Oggiaro, in cui i centri d'ascolto Caritas e San Vincenzo hanno giocato un ruolo decisivo.

L'opera di contrasto materiale della povertà è fondamentale,

ma non ci si può limitare a essa: occorre agire per l'accrecimento di conoscenze e consapevolezza da parte di chi si trova in difficoltà, al fine di alimentare comportamenti sostenibili dal punto di vista sia dei bilanci famigliari, sia dell'impatto ecologico.

Saper leggere una bolletta, scegliere un fornitore senza fermarsi alla prima promozione telefonica, acquistare un elettrodomestico considerando anche la sua classe energetica, tenersi informati sui bonus sociali e saperli richiedere: su questi e altri versanti sarà sempre più necessario, anche da parte dei centri d'ascolto e dei servizi Caritas, offrire accompagnamento e consigli, capaci di incidere nella quotidianità.

L'obiettivo ultimo è formare cittadini attivi, non meri recettori di aiuti a lungo andare deresponsabilizzanti.

Le persone, d'altronde, anche quelle in difficoltà e in povertà, sono contente di essere messe in grado di fare scelte sul proprio futuro. La lotta all'esclusione sociale deve essere generativa di consapevolezza e abilità, non solo portatrice di pur doverosa assistenza: solo così può trasformare davvero la realtà, di individui e comunità.

[Luciano Gualzetti]



LA VIA DEL VANGELO È LA PACE

È questo il titolo pensato per questo anno pastorale che ufficialmente prenderà il via il prossimo 10 settembre con il convegno di inizio anno.

Stiamo ancora vivendo un tempo di grande fatica e incertezza. In noi risuonano le parole di Papa Francesco nell'udienza in occasione del 50° di fondazione di Caritas Italiana che invitano a camminare nella via degli ultimi, del Vangelo e della creatività.

Da qui il tema individuato per l'anno: "La Via del Vangelo è la pace".

La guerra continua a colpire duramente molti paesi in tutto il mondo e da alcuni mesi è alle nostre porte. Non possiamo non fare nostra la dichiarazione diretta ed inequivocabile per cui se si sceglie il Vangelo si sceglie la pace.

In particolare nel convegno del 10 settembre ci soffermeremo su cosa significhi pregare per la pace, rispondendo all'invito del nostro Arcivescovo espresso nella sua proposta pastorale "Kyrie Alleluia Amen". Questo il titolo del convegno:

"La via del Vangelo è la pace. Pregare per la pace: relazioni giuste e alleanze di pace."

E questo il dettaglio del programma:

- h. 9.00** Preghiera iniziale
- h. 9.15** Introduzione: Luciano Gualzetti Direttore Caritas Ambrosiana
- h. 9.30** La pace dono di Dio e responsabilità degli uomini: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace" (Gv 14,27)
Padre Carlo Casalone: Padre Provinciale d'Italia della Compagnia di Gesù, Presidente della Fondazione Carlo Maria Martini
- h. 10.15** Abitare i conflitti per costruire legami di fraternità
don Enrico Parolari: psicologo e psicoterapeuta, Responsabile del Centro di Accompagnamento Vocazionale, Milano
- h. 11.00** Intervallo
- h. 11.15** Pace, alleanze, territorio
Prof.ssa Elena Granata, Ordinaria di Urbanistica al Politecnico di Milano, Vicepresidente Scuola Economia Civile, Vicepresidente Comitato Scientifico e organizzatore delle settimane sociali dei cattolici italiani.
- h. 12.00** Pace, giustizia, mediazione
dott.ssa Patrizia Patrizi, psicologa e psicoterapeuta, ordinaria di psicologia sociale e giuridica del Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dell'Università degli studi di Sassari.
- h. 12.45** Conclusioni: Msg. Luca Bressan Vicario Episcopale per la Cultura, Carità, Missione, Azione Sociale della Diocesi di Milano

L'incontro avrà luogo **sabato 10 settembre dalle ore 9.00 alle ore 13.00**

Il convegno avrà luogo nella duplice modalità.

In presenza presso Caritas Ambrosiana, Via S. Bernardino 4 – Milano e in diretta streaming.

In entrambi i casi è necessaria l'iscrizione,

Seguiranno poi gli incontri nelle zone pastorali (vedi dettaglio nella pagina degli appuntamenti).

L'altro importante appuntamento sarà la **Giornata Diocesana Caritas**, che celebreremo il prossimo **6 novembre**, e che sarà anche l'occasione per celebrare la **Giornata Mondiale dei Poveri**, voluta da Papa Francesco a conclusione dell'Anno della Misericordia.

In preparazione a questo momento ci sarà il **5 novembre** il consueto convegno.

L'invito è quindi quello di non perdere queste importanti occasioni e di rimanere informati consultando il nostro sito www.caritasambrosiana.it o contattando il settore Caritas e Territorio tel. 02/76037245-257.



In ricordo di suor Luisa Dell'Orto

I discepoli che amano la vita altrui come la propria

Sabato 23 luglio, a poco meno di un mese dalla tremenda esecuzione avvenuta sabato 25 giugno a Port-au-Prince (Haiti), si è celebrato al parco Verde di Lomagna, suo paese natale, il funerale della piccola sorella Luisa Dell'Orto. Tantissime le persone presenti, parenti, concittadini, amici, missionari e tanti giovani che hanno conosciuto suor Luisa. Nell'omelia mons. Stucchi, vescovo ausiliare emerito, ha terminato dicendo "... non sarà la paura a proteggerci sempre di più, ma la libertà vera dei figli di Dio che sanno donare sé stessi, perché liberati dallo Spirito che vivifica e santifica. I discepoli di Gesù, i discepoli di San Carlo De Foucauld, il fratello universale, **i discepoli che amano la vita altrui come la propria**, diventata dono totale di sé, non sparano, non scappano, non si chiudono in sé stessi, ma fanno della propria vita un Vangelo vivente, credibile, praticabile, amabile, umano."

Suor Luisa e l'incontro con Caritas Ambrosiana

Abbiamo conosciuto suor Luisa a Port-au-Prince nel marzo 2010, a due mesi dal terribile sisma del 12 gennaio. Ci incontravamo ogni volta che passavamo dalla capitale per andare a Port-de-Paix, nord-ovest del Paese, dove già da qualche anno si trovavano i *fidei donum* ambrosiani e dove avevamo iniziato un gemellaggio con la diocesi locale. Il passaggio "obbligato" dalla capitale ci consentiva di visitare Luisa e le Piccole Sorelle e ricevere preziosi consigli su una realtà che iniziavamo a co-



noscere.

In una di quelle visite le Piccole Sorelle ci mostrarono fiere la piccola casetta che avevano affittato qualche isolato dietro casa per accogliere durante la giornata i bambini e i ragazzi delle cité Okay e Jeremie, le *bidonvilles* dove vivevano. Kay Chal, Casa Carlo, uno spazio dove incontrarsi, giocare, studiare, fare attività ricreative e laboratoriali. Uno spazio piccolo ma bello e prezioso che i ragazzi del quartiere iniziarono a frequentare con entusiasmo. Uno spazio pensato anche per chi a scuola non era mai andato, i *restavek* (bambini-schiavo), ragazzi provenienti dalle poverissime zone rurali "impiegati" in città a fare ogni sorta di lavoro domestico.

Fu per prima Caritas Ambrosiana a fare una richiesta a suor Luisa nel 2012: "Aiutaci a rafforzare a Port-de-Paix il lavoro delle Caritas locali nelle parrocchie, preparare dei gruppi di persone che si prendono cura dei propri vicini, dei più fragili alla luce del Vangelo". Non ci pensò due volte ad entrare con energia in questa nostra proposta, creando

una équipe di lavoro con Anna, Irene ed i colleghi di Port-de-Paix.

E dopo qualche tempo fu Luisa a chiederci **un supporto per la formazione degli animatori di Kay Chal** a crescere nella pedagogia e nell'attenzione a questi piccoli: "*Abbiamo bisogno che ci mandiate una persona giovane, che ci affianchi e ci aiuti in questo*".

In un suo rientro in famiglia a Lomagna, diversi mesi più tardi, le abbiamo presentato Marta: nasceva così la nostra collaborazione più diretta (ancora attiva durante questi anni sotto varie forme) con questo centro che fioriva sempre più, diventando una realtà tutelata dal quartiere perché accogliente dei bisogni di una miriade di bambini, con lo stesso stile che Luisa e le sue consorelle avevano nell'ascoltare le persone che continuamente suonavano alla loro porta per un aiuto, una parola d'incoraggiamento, un consiglio fraterno.

Un muro virtuale in ricordo di suor Luisa

Nei giorni successivi al tragico



avvenimento abbiamo invitato chi aveva conosciuto e lavorato con suor Luisa, soprattutto i tanti giovani legati a Caritas, a mandarci un ricordo che abbiamo raccolto nella ricca sezione <https://caritasambrosiana.it/internazionale/in-ricordo-di-suor-luisa>

Gli stessi giovani hanno voluto **salutare suor Luisa durante le esequie condividendo la quotidianità** di Delmas 31 a Port-au-Prince. Riportiamo alcuni stralci.

Campanello. Bonjou Sé (suor) Luisa! Sono venuto a trovarti, giochiamo a biglie?

Ciao sé Luisa! Oggi tutta la tua famiglia haitiana è qui per salutarti e ringraziarti. È una famiglia numerosa formata da

tutte quelle persone a cui negli anni tu hai aperto le porte di casa. Ci hai accolto, abbiamo condiviso con te le gioie e le fatiche della vita ad Haiti, ci hai sostenuto e consigliato, ci hai insegnato a lottare, nonostante le difficoltà, per ciò in cui crediamo. Ti promettiamo che noi continueremo a farlo come stanno già facendo i tuoi ragazzi a Kay Chal. Grazie

Campanello: mwen grangou, ho fame.

Si dice che “fiorisce solo ciò di cui ci si prende cura”; e allora ti ringraziamo Luisa perché in questi anni ti sei presa cura di noi e di un’intera cité. La filosofia che insegnavi ai tuoi studenti in università, la vivevi nel quotidiano con noi.



Campanello

Luisa siamo noi, che ricordiamo la bomba di energia vitale che sei, l’attenzione infinita che ti contraddistingueva in ogni circostanza, le risate di gusto quando raccontavi qualcosa che era capitato durante la giornata, le parole scelte per ciascuna persona che incontravi. Grazie.

Messaggio per la 17ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato

1° settembre 2022

A cura della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace
della Commissione Episcopale per l’ecumenismo e il dialogo

«Prese il pane, rese grazie» (Lc 22,19)

Il tutto nel frammento

Quante cose sa dirci un pezzo di pane! Basta saperlo ascoltare. Purtroppo il pane ci sembra scontato: è talmente «quotidiano» da non attirare il nostro sguardo. Non si apprezza, si usa; non si guarda, si mangia. Lo consumiamo automaticamente, senza badarci.

In comunione con la Chiesa che è in Italia e che a Matera si prepara a celebrare il Congresso Eucaristico Nazionale dal titolo: «*Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale*», con la 17ª Giornata per la Custodia del Creato desideriamo sottolineare alcuni aspetti fondamentali del pane, mettendoci in ascolto del Signore.

«*Prese il pane...*»

Ogni pezzo di pane arriva da lontano: è un dono della terra. È lei che ha prodotto il grano. Il contadino lo sa: ara, prepara il terreno, semina, irriga, miete... ma non è lui a produrre quei chicchi dorati. Anche oggi, nell’epoca della meccanizzazione, della grande distribuzione e della panificazione industriale, il pane rimane ciò che è da sempre. E quand’anche i ritrovati della tecnica soppiantassero la sapienza contadina e i talenti artigianali, il pane continuerebbe a parlarci della sua identità più profonda: quello di essere un’offerta della terra, da accogliere con gratitudine. Quando Gesù prende il pane

nelle sue mani, accoglie la natura medesima, il suo potere rigenerativo e vitale; e, dicendo che il pane è «suo corpo», Egli sceglie di inserirsi nei solchi di una terra già spezzata, ferita e sfruttata. Nelle concezioni mitologiche primordiali, che ancora trovano voce nel repertorio sapienziale di molte religioni, la coltivazione della terra era accompagnata dall’offerta di sacrifici come supremo principio di compensazione e ricostruzione di un ordine violato, antidoto allo sfruttamento selvaggio dei beni naturali. Gesù stesso, Pane vero, si fa «sacrificio», lasciandosi spezzare, affinché l’uomo e l’intero cosmo ritrovino un’armonia possibile e siano insieme trasfi-



gurati nel frutto della redenzione. Gesù si fa dono, abilitando ciascuno di noi a spendersi per custodire la terra, per prendersi cura di un'umanità sofferente.

«*Rese grazie...*»

Gesù, dopo aver preso il pane nelle sue mani, pronuncia le parole di benedizione e rende grazie. È la gratitudine il suo atteggiamento più distintivo, nel solco della tradizione pasquale. Essere grati è, dunque, l'attitudine fondamentale di ogni cristiano, è la matrice che ne plasma la vita; più radicalmente, è la cifra sintetica di ogni essere umano: siamo tutti «un grazie che cammina». Nel cammino sinodale facciamo esperienza che l'altro e la sua vita condivisa sono un dono per ciascuno di noi.

Ogni giorno viviamo a motivo di ciò che riceviamo: chi non si sente grato diventa ingiusto, gretto, autocentrato e prevaricatore. È quanto ci insegna la parabola del «servo ingrato» (Mt 18,23-35). Siamo tutti a rischio di diventare come colui a cui è stato condonato un debito abnorme – diecimila talenti – ma, a sua volta, è incapace di fare grazia a chi gli doveva una quantità irrisoria di denaro. E questo perché non si è fatto realmente «sconvolgere» dalla generosità del padrone, né si è lasciato invadere dalla gratitudine: ha vissuto come se non avesse ricevuto nulla; ha continuato a pretendere, tenendo stretto per sé ciò che ha ricevuto, non come dono, ma come diritto. Più che ingiusto è stato ingrato.

Chi non è grato non è misericordioso. Chi non è grato non sa prendersi cura e diventa predone e ladro, favorendo le logiche perverse dell'odio e della guerra. Chi non è grato diventa vorace, si abbandona allo spreco, spadroneggia su quanto, in fondo, non è suo ma gli è stato semplicemente offerto. Chi non è grato, può tra-

sformare una terra ricca di risorse, granaio per i popoli, in un teatro di guerra, come tristemente continuiamo a constatare in questi mesi. Una guerra che distrugge la terra e limita la distribuzione del cibo. Siamo tutti a rischio di divenire ingrati e rapinatori; ingrati ed ingiusti. E questo verso la creazione, la società umana e Dio.

«*Lo spezzò...*»

Prendere il pane, spezzarlo e dividerlo con gratitudine ci aiuta, invece, a riconoscere la dignità di tutte le cose che si concentrano in un frammento così nobile: la creazione di Dio, il dinamismo della natura, il lavoro di tanta gente: chi semina, coltiva e raccoglie, chi predispose i sistemi di irrigazione, chi estrae il sale, chi impasta e inforna, chi distribuisce. In quel frammento c'è la terra e l'intera società. Ci fa pensare anche a chi tende inutilmente la sua mano per nutrirsi, perché non incontra la solidarietà di nessuno, perché vive in condizioni precarie: c'è qualcuno che attende il nostro pane spezzato... In particolare, spezzare il pane la domenica, Pasqua della settimana, è per i cristiani rinnovamento ed esercizio di gratitudine, per apprendere a celebrare la festa e tornare alla vita quotidiana capaci di uno sguardo grato. Come afferma Papa Francesco: «Siamo chiamati a includere nel nostro operare una dimensione ricettiva e gratuita, che è diversa da una semplice inattività. Si tratta di un'altra maniera di agire che fa parte del nostro essere. In questo modo l'azione umana è preservata non solo da un vuoto attivismo, ma anche dalla sfrenata voracità e dall'isolamento della coscienza che porta a inseguire l'esclusivo beneficio personale. La legge del riposo settimanale imponeva di astenersi dal lavoro nel settimo giorno, «perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua

schiava e il forestiero» (Es 23,12). Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri» (LS 237).

«*Lo diede*»

Mangiare con altri significa allenarsi alla condivisione. A tavola si condivide ciò che c'è. Quando arriva il vassoio il primo commensale non può prendere tutto. Egli prende non in base alla propria fame, ma al numero dei commensali, perché tutti possano mangiare. Per questo mangiare insieme significa allenarsi a diventare dono. Riceviamo dalla terra per condividere, per diventare attenti all'altro, per vivere nella dinamica del dono. Riceviamo vita per diventare capaci di donare vita. «L'Eucaristia è Gesù stesso che si dona interamente a noi. Nutrirci di Lui e dimorare in Lui mediante la Comunione eucaristica, se lo facciamo con fede, trasforma la nostra vita, la trasforma in un dono a Dio e ai fratelli» (Papa Francesco, Angelus 16 agosto 2015). La condivisione così può diventare stile di cittadinanza, della politica nazionale e internazionale, dell'economia: da quel pane donato può prendere forma la civiltà dell'amore.

Torniamo, dunque, al gusto del pane: spezziamolo con gratitudine e gratuità, più disponibili a restituire e condividere. Così ci è offerta la possibilità di sperimentare una comunione più ampia e più profonda: tra cristiani anzitutto, in un intenso respiro ecumenico; con ogni credente, proteso a riconoscere la voce di quello Spirito di cui la realtà tutta è impastata; con ogni essere umano che cerca di fondare la propria esistenza sul rispetto delle creature, degli ecosistemi e dei popoli.



Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato viene celebrata l'ultima domenica di settembre. Come di consueto Papa Francesco ha preparato un messaggio intitolato "Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati", che qui riportiamo.

Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati

«Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura» (Eb 13,14).

Cari fratelli e sorelle!

Il senso ultimo del nostro "viaggio" in questo mondo è la ricerca della vera patria, il Regno di Dio inaugurato da Gesù Cristo, che troverà la sua piena realizzazione quando Lui tornerà nella gloria. Il suo Regno non è ancora compiuto, ma è già presente in coloro che hanno accolto la salvezza. «Il Regno di Dio è in noi. Benché sia ancora escatologico, sia il futuro del mondo, dell'umanità, allo stesso tempo si trova in noi». [1]

La città futura è una «città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso» (Eb 11,10). Il suo progetto prevede un'intensa opera di costruzione nella quale tutti dobbiamo sentirci coinvolti in prima persona. Si tratta di un meticoloso lavoro di conversione personale e di trasformazione della realtà, per corrispondere sempre di più al piano divino. I drammi della storia ci ricordano quanto sia ancora lontano il raggiungimento della nostra meta, la Nuova Gerusalemme, «dimora di Dio con gli uomini» (Ap 21,3). Ma non per questo dobbiamo perderci d'animo. Alla luce di quanto abbiamo appreso nelle tribolazioni degli ultimi tempi, siamo chiamati a rinnovare il nostro impegno per l'edifica-

zione di un futuro più rispondente al progetto di Dio, di un mondo dove tutti possano vivere in pace e dignità.

«Noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia» (2 Pt 3,13). La giustizia è uno degli elementi costitutivi del Regno di Dio. Nella ricerca quotidiana della sua volontà, essa va edificata con pazienza, sacrificio e determinazione, affinché tutti coloro che ne hanno fame e sete siano saziati (cfr Mt 5,6). La giustizia del Regno va compresa come la realizzazione dell'ordine divino, del suo armonioso disegno, dove, in Cristo morto e risorto, tutto il creato torna ad essere "cosa buona" e l'umanità "cosa molto buona" (cfr Gen 1,1-31). Ma perché regni questa meravigliosa armonia, bisogna accogliere la salvezza di Cristo, il suo Vangelo d'amore, perché siano eliminate le disuguaglianze e le discriminazioni del mondo presente.

Nessuno dev'essere escluso. Il suo progetto è essenzialmente inclusivo e mette al centro gli abitanti delle periferie esistenziali. Tra questi ci sono molti migranti e rifugiati, sfollati e vittime della tratta. La costruzione del Regno di Dio è con loro, perché senza di loro non sarebbe il Regno che Dio vuole. L'inclusione delle persone più vulnerabili è condi-

zione necessaria per ottenerci piena cittadinanza. Dice infatti il Signore: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi» (Mt 25, 34-36).

Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati significa anche riconoscere e valorizzare quanto ciascuno di loro può apportare al processo di costruzione. Mi piace cogliere questo approccio al fenomeno migratorio in una visione profetica di Isaia, nella quale gli stranieri non figurano come invasori e distruttori, ma come lavoratori volenterosi che ricostruiscono le mura della nuova Gerusalemme, la Gerusalemme aperta a tutte le genti (cfr Is 60,10-11).

Nella medesima profezia l'arrivo degli stranieri è presentato come fonte di arricchimento: «Le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli» (60,5). In effetti, la storia ci insegna che il contributo dei migranti e dei rifugiati è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società. E lo è anche oggi. Il loro lavoro,



la loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono. Ma questo contributo potrebbe essere assai più grande se valorizzato e sostenuto attraverso programmi mirati. Si tratta di un potenziale enorme, pronto ad esprimersi, se solo gliene viene offerta la possibilità.

Gli abitanti della nuova Gerusalemme – profetizza ancora Isaia – mantengono sempre spalancate le porte della città, perché possano entrare i forestieri con i loro doni: «Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciar introdurre da te le ricchezze dei popoli» (60,11). La presenza di migranti e rifugiati rappresenta una grande sfida ma anche un'opportunità di crescita culturale e spirituale per tutti. Grazie a loro abbiamo la possibilità di conoscere meglio il mondo e la bellezza della sua diversità. Possiamo maturare in umanità e costruire insieme un "noi" più grande. Nella disponibilità reciproca si generano spazi di fecondo confronto tra visioni e tradizioni diverse, che

aprono la mente a prospettive nuove. Scopriamo anche la ricchezza contenuta in religioni e spiritualità a noi sconosciute, e questo ci stimola ad approfondire le nostre proprie convinzioni.

Nella Gerusalemme delle genti il tempio del Signore è reso più bello dalle offerte che giungono da terre straniere: «Tutti i greggi di Kedàr si raduneranno da te, i montoni dei Nabatei saranno a tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria.» (60,7). In questa prospettiva, l'arrivo di migranti e rifugiati cattolici offre energia nuova alla vita ecclesiale delle comunità che li accolgono. Essi sono spesso portatori di dinamiche rivitalizzanti e animatori di celebrazioni vibranti. La condivisione di espressioni di fede e devozioni diverse rappresenta un'occasione privilegiata per vivere più pienamente la cattolicità del Popolo di Dio.

Cari fratelli e sorelle, e specialmente voi, giovani! Se vogliamo cooperare con il nostro Padre celeste nel costruire il futuro, facciamolo insieme con i nostri fratelli e le nostre sorelle migranti e rifugiati. Co-

struiamolo oggi! Perché il futuro comincia oggi e comincia da ciascuno di noi. Non possiamo lasciare alle prossime generazioni la responsabilità di decisioni che è necessario prendere adesso, perché il progetto di Dio sul mondo possa realizzarsi e venga il suo Regno di giustizia, di fraternità e di pace.

Signore, rendici portatori di speranza, perché dove c'è oscurità regni la tua luce, e dove c'è rassegnazione rinasca la fiducia nel futuro.

Signore, rendici strumenti della tua giustizia, perché dove c'è esclusione fiorisca la fraternità,

e dove c'è ingordigia prosperi la condivisione.

Signore, rendici costruttori del tuo Regno. Insieme con i migranti e i rifugiati e con tutti gli abitanti delle periferie.

Signore, fa' che impariamo com'è bello vivere tutti da fratelli e sorelle. Amen.

[1] S. Giovanni Paolo II, Discorso nella visita alla Parrocchia romana dei SS. Francesco d'Assisi e Caterina da Siena Patroni d'Italia, 26 novembre 1989.

Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di Caritas Ambrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>;

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

http://twitter.com/caritas_milano;

<http://www.pinterest.com/caritasmilano>

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.



APPUNTAMENTI

CONVEGNO INIZIO ANNO PASTORALE

10 settembre 2022 h. 9.00 - 13

La via del Vangelo è la pace.

Pregare per la pace: relazioni giuste e alleanze di pace.

In presenza e da remoto Sede: Caritas Ambrosiana

Per informazioni: Caritas Ambrosiana

Settore Caritas e Territorio Tel. 02/76.037.245

PRESENTAZIONE REPORT OSSERVATORIO DIOCESANO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

Martedì 25 ottobre 2022

A cura dell'Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse e rivolto agli operatori dei Centri di Ascolto, ai responsabili Caritas sul territorio e a tutti coloro che si occupano di povertà ed esclusione sociale.

Sede: Caritas Ambrosiana

Via S. Bernardino, 4 - Milano

Per informazioni:

Caritas Ambrosiana Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse

Tel. 02/76.037.331 - 332

INCONTRI DI INIZIO ANNO CON RESPONSABILI E OPERATORI DELLE CARITAS SUL TERRITORIO

Zona I

Giovedì 29 settembre Ore 21.00

c/o sede Caritas Ambrosiana

Via S. Bernardino 4 - Milano

Zona II

Lunedì 3 ottobre Ore 21.00

Sede in via di definizione

Zona III

Giovedì 22 settembre Ore 21.00

c/o Istituto Maria Ausiliatrice

Via Caldone, 18 - Lecco

Zona IV

Mercoledì 28 settembre Ore 21.00

c/o Auditorium Maggiolini

Via De Amicis 15 - Rho

Zona V

Martedì 20 settembre Ore 21.00

c/o Parrocchia S.Famiglia

Via Muratori, 3 - Monza

Zona VI

Mercoledì 21 settembre Ore 21.00

c/o Parrocchia SS.MM. Gervaso e Protaso

Piazza della Chiesa, 1 - Gorgonzola

Zona VII

Martedì 4 ottobre Ore 21.00

c/o Sala Pozzi Oratorio S.Luigi - Parrocchia

S.Stefano

Via G. D'Arco - Sesto San Giovanni

Gli incontri sono pensati in presenza, con la possibilità di un collegamento on-line

Per la modalità degli incontri consultare il sito www.caritasambrosiana.it

Per informazioni: Settore Caritas e Territorio Tel. 02/76037245